

Pdf 2 (nota storiografica)

Un vero e proprio interesse per le scritture popolari (diari, memorie, lettere, ecc.), di guerra e non solo di guerra, come strumento per una storiografia, diciamo così, dal basso si ha soltanto a partire dagli anni Ottanta del Novecento: si organizzano convegni internazionali (come quello di Rovereto del 1985: *Grande Guerra: esperienza, memoria, immagini*); nasce una Federazione nazionale degli archivi della scrittura popolare, che lega fra loro istituti storici della Resistenza (Torino, Alessandria, Cuneo, ecc.), centri universitari (Genova, Roma, Perugia), l'Archivio della scrittura popolare di Trento, l'Archivio ligure della scrittura popolare e l'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano; si pubblicano, con le dovute cure filologiche, importanti reperti documentari (penso, limitatamente al Trentino, alla collana editoriale *Scritture di guerra*, che fra il 1994 e il 2002 porta alla luce, in dieci volumi, 45 testi autobiografici – fra diari e memorie – e 4 epistolari). Ma, come ha recentemente ricordato Quinto Antonelli (nella sua *Storia intima della Grande guerra. Lettere, diari e memorie dei soldati dal fronte*, Donzelli, Roma 2014), «non si contano i testi editi negli ultimi vent'anni a cura di privati, di eruditi di paese, di associazioni culturali, di sezioni d'arma locali, di piccole case editrici: una galassia di memorie, diari, lettere, spesso trascritti senza rigore e criteri filologici, privi di informazioni sull'autore e di note storiche» (p. 32).